1866

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

N° 258

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 19 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	85
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col 30 settembre 1866 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

PARTE UFFICIALE

S. A. R. il Luogotenente Generale del Re, sopra proposta del Presidente del Consiglio ministro dell'interno, ha con decreto di ieri nominato comandante le forze militari dell'Isola di Sicilia e commissario straordinario del Re nella città e provincia di Palermo con ampii poteri pel ristabilimento della pubblica sicurezza il luogotenente generale Raffaele Cadorna.

Relazione del ministro delle finanze a S. A. R. il Principe Luogotenente Generale di S. M., in udienza del 5 *settembre corrente per chiedergli l'approvazione della spesa occorrente pel concorso dell'industria italiana all'Esposizione di Parigi del* 1867:

ALTEZZA REALE,

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio nell'urgenza di ottenere per tempo l'autorizzazione della spesa occorrente a rappresentare l'Italia nell'Esposizione Universale del 1867 in Parigi, dopo ottenuta per Regio decreto 7 settembre 1865 la somma di lire 20 mila per gli studii preliminari, formava un bilancio preventivo delle spese a tal uopo occorrenti, e le valutava, come dall'allegato al progetto di legge n° 62, presentato dal riferente alla Camera dei deputati nella tornata del 17 febbraio del corrente anno, nella complessiva somma di lire 500 mila.

Quando simile progetto compilavasi, il Ministero di agricoltura, industria e commercio in vista di diminuire possibilmente la spesa a carico dell'Erario volle scostarsi dal sistema seguito nelle precedenti esposizioni internazionali, limitando l'opera del Governo alle cose d'ordine più generali e lasciando a carico degli espositori, delle Camere di commercio ed Accademie gran parte delle spese, che prima esso soleva assumersi indistintamente al fine di renderne più agevole il concorso.

Egli è agendo con tal vista economica che il Ministero sovramenzionato limitavasi a proporre a conto del Governo la somma di lire 500 mila. Ma ben tosto insorgevano da varie parti osservazioni sulla esiguità del proposto concorso governativo e sul serio pericolo che, aggravati di tanto gli espositori, mancassero in gran parte all'appello.

In vero tale pericolo non può dirsi immaginario, tenuto conto eziandio delle straordinarie difficoltà che sopravvennero ad aggravare la condizione dei nostri industriali. Per altra parte le notizie che il Ministero del commercio otteneva sulle esigenze della Esposizione del 1867 gli provarono che questa differiva realmente dalle precedenti per molte e nuove particolarità che per essa richiedevansi alle varie nazioni, e che queste inoltre erano costrette a spese rilevantissime di completamento dei locali loro assegnati e di costruzione di annessi nel parco che circonda l'edificio coperto. Perciò gli Stati che fondandosi sullo esempio di esposizioni precedenti si erano dapprima affrettati a bilanciare somme determinate già dovettero accrescere di non poco le loro previsioni ed altri lasciarono perfino indeterminata la cifra della spesa relativa, onde poter figurare degnamente in questo grande convegno mondiale che sembra dover assumere un carattere di straordinaria importanza.

Secondo l'uso della pubblica amministrazione, dovendosi fissare in preventivo una cifra, si rinnovarono i calcoli opportuni con tutta cura, non senza la possibile parsimonia.

Questi calcoli conducono a dover far conto prudentemente sovra una somma non minore di lire 900,000, ivi comprese le lire 20,000 già assegnate col R. decreto anzicitato, cioè all'incirca quanto costava l'ultima esposizione di Londra, che tuttavia era in sè molto più semplice e di minori esigenze per impianto e decorazione. Non è improbabile che le persone specchiate e capaci cui sarà affidata così vasta e delicata operazione possano conseguire qualche maggior economia, come si è avverato appunto nella precedente esposizione di Londra. Tuttavia su tali incerti affidamenti il Governo non può riposare completamente senza il pericolo di potersi trovare più tardi in condizioni che fossero meno convenienti al decoro della nazione.

Quali pur siano le nostre momentanee strettezze economiche il Governo del Re mancherebbe al suo compito quando, anche a rischio di qualche nuovo sacrificio pecuniario, non cogliesse l'opportunità di dar prove agli altri popoli civili d'Europa della nostra operosità nazionale.

E poichè l'urgenza di disporre ogni cosa occorrente è estrema, mentre il progetto di legge presentato alla Camera dei deputati non potè essere discusso, il riferente, d'accordo co' suoi colleghi, crede sia il caso di provvedere al riguardo in senso degli articoli 12 e 13 del R. decreto 3 novembre 1861 n° 302, ed onorasi pertanto di rassegnare alla firma dell'A. V. R. il qui unito schema di decreto, col quale tenuto conto delle lire 20,000 già precedentemente concesse verrebbe autorizzata a saldo delle lire 900,000 calcolate necessarie, la spesa di altre lire 880,000 da stanziarsi ripartitamente fra i bilanci passivi del 1866 e del 1867 del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Visto il riassunto qui unito giusta il quale le spese occorrenti pel concorso dell'Industria Italiana all'Esposizione universale che avrà luogo in Parigi nel 1867, sono valutate in L. 900,000 (*);

Visto il R. decreto 7 settembre 1865 che assegnò in conto delle spese suddette L. 20,000;

Visti gli articoli 12 e 13 del R. decreto 3 novembre 1861, n° 302;

Sulla proposizione del ministro delle finanze, e previa deliberazione del Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Oltre alle L. 20,000 già assegnate con R. decreto del 7 settembre 1865, è autorizzata pel concorso dell'Industria Italiana all'Esposizione universale di Parigi del 1867 la spesa di lire ottocento ottantamila da stanziarsi nella parte straordinaria dei bilanci del 1866 e del 1867 del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, ripartitamente come segue:

Bilancio 1866 . . L. 300,000
Bilancio 1867 . . » 580,000

Totale L. 880,000

Art. 2. Per l'applicazione della quota relativa al 1866 è instituito nel bilancio di detto anno del Ministero di agricoltura, industria e commercio apposito capitolo col n° 36 e colla denominazione *Esposizione universale di Parigi nel* 1867.

Il presente decreto sarà proposto per la sua conversione in legge nella prossima riunione del Parlamento.

Il ministro delle finanze e quello dell'agricoltura, industria e commercio sono incaricati della esecuzione di questo decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 5 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

A. SCIALOJA.
CORDOVA.

(*) *Riassunto delle spese pel concorso dell'industria italiana alla Esposizione universale di Parigi del* 1867.

1. Spese preliminari in Italia ed a Parigi, compilazione dei regolamenti, istruzioni, ecc., del R. Comitato, ispezioni e verifiche dei commissari . . . . L. 36,000

2. Compilazione e stampa del catalogo generale in italiano e francese . » 22,000

3. Trasporto degli oggetti da esporre, sulla base di seicento tonnellate almeno: trasporti in Italia con mezzi diversi sino ai depositi generali e viceversa . . . . L. 36,000

Id. coi piroscafi dai porti di mare a Marsiglia e viceversa, comprese agenzie, ecc. » 35,000

Id. su ferrovia a piccola velocità da Marsiglia a Parigi e viceversa con tariffa supposta ridotta del 50 per 100 . » 48,000

Id. a tariffe diverse di alcuni veicoli, grandi macchine ed animali . . . . » 14,000

Id. con mezzi vari di oggetti delicati e preziosi . . » 30,000

Id. ed indennità per gli oggetti antichi presi ad imprestito in Francia . . . . . . » 15,000

Imballatura a Parigi di oggetti da rispedire . . . . . . » 12,000

Assicurazione di oggetti d'arte e diversi . . . . » 18,000

Attendenze, risarcimenti imprevisti . . . . » 17,000

L. 225,000 » 225,000

4. Impianto dell'Esposizione nel palazzo e nel parco: completamento ed adattamento di locale, decorazione generale, ecc. . . . . L. 120,000

Id. nel parco e nel giardino centrale, costruzione di annessi . . . . » 56,000

Vetrine, scaffali, tavole ed altra mobilia di ogni genere » 74,000

Aumento delle spese precedenti nella probabilità di occupare altri 450 metri quadrati che ci occorrono nell'edificio coperto . . . . » 45,000

L. 295,000 » 295,000

5. Apertura de' colli e conservazione delle casse vuote . . . . » 14,000

6. Custodia dell' edificio e parco, compreso vestiario, guardie . . . . . » 15,000

7. Sorveglianza e manutenzione dell'Esposizione per mesi 8, ristauri, ecc. » 20,000

8. Direzione ed amministrazione a Parigi: personale tecnico ed ammin. per viaggi, indennità, ecc. . L. 48,000

Alloggio per uffizio e sede del R. Comitato . . . . . . » 14,000

Servizio, fuoco, lume . . » 6,000

Spese di cancelleria, disegni, posta, telegrafo . . . . » 12,000

L. 80,000 » 80,000

9. Indennità di viaggio e soggiorno ai giurati ed ordinatori . . . . » 36,000

10. Id. ai commissari generali . . » 30,000

11. Compilazione e stampa delle relazioni dei giurati e della relazione finale . . . . » 18,000

12. Concorso alle indennità per operai rappresentanti il lavoro manuale . . . . » 20,000

13. Id. a premii, acquisto oggetti per collezioni, ecc. . . . . » 20,000

14. Rimborso (eventuale) di spese occorse ai Sottocomitati . . . . » 25,000

15. Eventuali d'ogni genere . . . . » 44,000

Totale . . . L. 900,000

Visto: *Il Regio Commissario ordinatore*
Ing. FELICE GIORDANO.

Con Reale decreto del 15 settembre 1866 è rivocato e considerato come non avvenuto il precedente Reale decreto in data 16 agosto 1866 per la parte che si riferisce alla dimissione del luogotenente nel 194° battaglione di Guardia Nazionale Mobile Panelli Luigi.

Con Reale decreto del 15 settembre 1866 sono rivocati e considerati come non avvenuti i precedenti Reali decreti in data 10 maggio, 14 giugno e 10 agosto 1866 per la parte che si riferisce alla nomina nei battaglioni di Guardia Nazionale Mobile degli uffiziali sottodescritti, cioè:

Boccedi Diego, capitano nel 185° battaglione;
Catalano Biagio, id. id. id.;
Passino-Enna cav. Raffaele, id. nel 217° id.;
Golisciani Vincenzo, luogotenente nel 185° id.;
Santagata Giuseppe, id. id. id.;
Santangelo Teofilo, sottotenente id. id.;
Cadoni Antioco, id nel 217° id.

Perchè acquisti più larga e sicura pubblicità ristampiamo il seguente decreto, già inserto nella Gazzetta del 7 corrente, concernente il termine della presentazione delle opere di pittura pel grande concorso artistico.

Il numero 3169 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Visto il regolamento pel concorso ai premii della pittura approvato con Nostro decreto del 4 luglio 1866, n° 3058;

Considerando che per alcuni fu ritenuto insufficiente il termine di un anno per la presentazione delle opere d'arte al suddetto concorso;

Desiderando che sia rimossa ogni difficoltà all'efficacia di tale prova;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il termine della presentazione delle opere d'arte che dovrà farsi in Firenze pel suddetto concorso è prolungato fino al primo giorno del febbraio dell'anno 1868.

Art. 2. Il prezzo de' premii sarà levato dai fondi ordinarii per incoraggiamenti ed acquisti d'opere d'arte impostati nel bilancio del Ministero di pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Firenze, addì 22 agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

BERTI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAPITANERIA DI PORTO
DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO
DI PALERMO.

Si rende noto per gli effetti degli articoli 135 e 136 del Codice della marina mercantile che sotto il 31 agosto p. p. nel Golfo di Palermo venne ricuperata un'ancora di circa chilogrammi 160 ed una catena di tese sette, della lunghezza di metri 30 per ogni tesa, che insieme ascende a metri 210.

Si diffida chiunque possa vantar dritto di proprietà sugli oggetti ricuperati, a farne entro il termine di un anno il debito reclamo a questa Capitaneria.

Palermo, 8 settembre 1866.

Il capitano di porto
CORRAO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post*:

Un noto pubblicista francese osserva che i riformisti i quali si propongono di abbassare il suffragio, non attingeranno incoraggiamenti dalle rivelazioni elettorali fatte a Jarmouth e Totnes. È impossibile non esser d'accordo con Prevost-Paradol nella evidente conclusione cui è giunto, cioè che abbassare la franchigia sarebbe lo stesso che avvalorare la corruzione, aumentando il numero dei votanti venali; e praticamente il voto tenderebbe ad aggravare il male, perchè toglierebbe il solo freno a coloro che vendono i voti prima ad un partito, poi ad un altro, e finalmente votano secondo la propria coscienza, se pur ne hanno una.

Servono di esempio a tutto ciò gli elettori subornati che hanno deposto innanzi alle commissioni a Jarmouth mercoledì. Noi ignoriamo come costoro sono iscritti nelle note elettorali compilate dal passato governo, nè monta l'indagarlo; solo è certo che eglino appartengono a quelle che chiamano « classi operaie. »

Un tal « professore di musica » che vendè il voto per lire 15, dice che gli furono offerte 20 lire da' conservatori, sicchè può essere stimato un liberale onesto, e invero un professore non è un operaio.

Gladstone bisogna che mediti da questo punto di vista il fatto. E Bright e i suoi corifei sostengono che le masse sono sviate da seduttori aristocratici, che sono innocenti agnelli tra i lupi....

È inutile invero che i riformisti tentino di ignorare il fatto che riconosce acconciamente Prevost-Paradol: e se l'aumento della franchigia secondo il loro concetto tenderebbe ad estendere l'ambito, è una ragione ineluttabile per non metterlo in pratica.

— Si legge nel *Times*:

È sperabile che la storia militare della nostra colonia della Nuova Zelanda sarà studiata attentamente, e non sarà dimenticata tanto a fretta. Ci costa molti milioni, ma ci compenserà assai se applicheremo le lezioni della esperienza non solo al sistema di difesa delle colonie, ma anche al nostro sistema militare in genere.

Il lettore rammenterà che la popolazione indigena della Nuova Zelanda è al di sotto delle 50,000 anime. Di queste, 30,000 sono maschi, e concedendo che uno su tre di costoro siano atti alle armi, avremo una forza di 10,000 combattenti di quelle selvaggie tribù. Delle quali alcune ci si mostrarono amiche, altre neutrali; e insomma si crede che in questi ultimi anni i rivoltosi non furono più di 2,000. Dal lato del Governo abbiamo una popolazione di oltre 64,000 maschi, che cresce rapidamente.

Inutile aggiungere altre osservazioni per provare che la Nuova Zelanda poteva difendersi perfettamente da sè. La popolazione coloniale poteva servirsi agevolmente di alleati nativi contro i nemici nativi, ed erano sostenuti da una piccola quantità di corvette e barche cannoniere sulla costa, per passarci dei cannoni Armstrong, e delle carabine Enfield.

Nondimeno le cose erano giunte a segno, che ogni volta che i selvaggi venivano a combatterci, e ciò avveniva quasi ogni 2 anni, si considerava la cosa come una grande guerra; si mandavano le truppe da questo paese agli antipodi, con spese immani, per fare le prove bellicose contro un manipolo di selvaggi nascosti nei cespugli.

Queste gesta che durarono un paio di anni, con poca buona prova, e finirono con una transazione che chiamarono trattato, furono intitolate: « guerre della Nuova Zelanda » e aggiunsero un milione o due alle spese dello Stato.

Parrà incredibile, ma pure è un fatto; che due anni or sono 10,000 uomini di truppa regolare inglese—infanteria, artiglieria e genio — furono colà a continuare « la guerra » mentre in quel tempo gli uomini della colonia erano almeno tre volte più di tutti gl'indigeni insorti. E il danno del sistema era tale che noi con quel prodigioso sperpero di forze non facemmo mai nulla di buono.

PRUSSIA. — Togliamo dalla *Nat. Zeit.* il seguito della seduta del 12 settembre alla Camera dei deputati di Prussia.

Gli articoli 2 al 4 del progetto di legge sono adottati senza discussione quali furono proposti dalla Commissione.

Il signor *De Wincke* prende la parola su di un emendamento del signor Groote relativo all'articolo 5.

Questo emendamento è così concepito:

« I delitti politici e le loro conseguenze non escludono dall'elezione. »

Per questo emendamento, dice l'oratore, tutti gli uomini passibili di un delitto di alto tradimento, che sono condannati a morte, senza che la condanna sia ancora stata eseguita, possono esser eletti deputati.

Un tal controsenso deve bastare per respingere l'emendamento.

L'oratore prende occasione per leggere un articolo di un giornale sul cattivo ricevimento stato fatto a Dusseldorff ad un battaglione della landwehr; ma essendo vivamente interrotto dalle grida « alla questione » il presidente gli ritira la parola.

Il signor *Ziegler* già condannato politico difende l'emendamento.

Dopo varie osservazioni di diversi deputati il signor Groote ritira l'emendamento, e la Camera adotta l'articolo 5 quale è redatto dalla Commissione.

Gli articoli 6 all' 11 sono adottati senza discussione.

Il signor *Blankenbourg* (conservatore) prende la parola a proposito dell'articolo 12 relativo al suffragio diretto.

Egli tiene a constatare che il partito conservatore non ha punto cambiato nei suoi principii riguardo alle elezioni, ma che voterà la legge attuale, perchè a questo riguardo il governo ha già conchiuso delle convenzioni coi ventidue Stati che appartengono alla Confederazione del nord, e che si tratta di facilitargli la costituzione di questa Confederazione.

Il signor *Wagner* (conservatore). Vi sono senza dubbio degli animi fiacchi i quali non vogliono e non possono imparar mai nulla; ma noi, Signori, noi desideriamo, non solo di diventar più vecchi, ma anche più saggi.

Io conto d'essere fra quei conservatori, i quali hanno imparato, non essere compito del loro partito di fare da sotterratore, ma da medico, non di custodir le ruine, ma di costruire nuovi edificii; ed il compito di un vero partito non sta già nel darsi a discussioni teoriche, ma nell'instituire ciò che è realizzabile, e dar soddisfazione ai bisogni del tempo.

Non ho mai avuto grande predilezione pel sistema del censo elettorale, ed amo meglio affidare il suffragio diretto ad un granatiere che ritorna da Koeniggraetz coronato d'alloro, che far nominare gli elettori da un qualche bottegaio di Berlino.

Collo sviluppo che ci sta dinanzi, il suffragio universale è indispensabile: desidero adunque che il governo ed il partito conservatore prendano la iniziativa di questa istituzione per poterne regolare l'andamento, non lasciarsi passare innanzi, e se ne servino a loro profitto.

Il signor *Waldeck*. Il preopinante ha rotta una lancia a favore del suffragio diretto, ma devo ricordargli che questo suffragio porta seco altre conseguenze, suppone che esista il vero regime parlamentare, la libertà della stampa, l'indipendenza del giudice, l'istruzione politica del popolo.

Ora tutti questi punti non fanno parte del programma dei conservatori.

Quanto a noi, votiamo di tutto cuore l'articolo, e desideriamo che possa passare con tutte le sue conseguenze nella nostra legislazione, nella nostra amministrazione, nella nostra costituzione.

Il signor *Simson* risponde a certe allusioni fatte dal partito di Gotha del signor Blankenburg.

Anche il signor *Jacoby* confuta diverse osservazioni del signor Blankenbourg.

L'articolo 12 è adottato alla unanimità salvo il voto del signor de Gerlach.

Gli articoli 13 al 16 sono adottati.

Il signor *Kusch* parla in favore dell'emendamento all'articolo 12 da lui presentato, e che tende a redigere in modo più chiaro quest'articolo relativo alla responsabilità dei deputati per i loro discorsi pronunciati in seno dell'assemblea, e per il loro voto.

Quest'emendamento è adottato alla maggioranza di 149 voti contro 134.

Il signor *Schultze Delitsch* presenta un articolo addizionale che stipula, che i deputati riceveranno una indennità fissata dal Governo, alla quale non potranno rinunciare.

Il signor Schultze Delitsch difende il suo articolo addizionale.

Il *conte Schwerin* si pronunzia contrario in massima; egli crede che nelle assemblee tedesche i deputati devono ricevere una indennità; ma non crede che nella legge attuale debba venire inserito un articolo relativo a questa indennità, perchè potrebbero farsi perciò più difficili le trattative cogli altri governi.

Qui non si tratta di una istituzione duratura, ma di un Parlamento speciale, e per conseguenza noi possiamo lasciare al Governo la decisione di questa questione.

Il *conte Bismarck*. Io non posso che aderire a quanto ha detto il conte Schwerin.

Il Governo si astenne da qualunque dichiarazione sull'articolo 17 abbenchè questo articolo non trovi il suo posto nella legge elettorale, ma che appartenga piuttosto alla costituzione della futura Confederazione.

Il Governo col suo silenzio ha preso l'impegno di farlo accettare dagli altri governi, e spero che vi riuscirà.

Ma non posso dire altrettanto dell'articolo 18 che vien proposto, e sarebbe ben spiacevole che la costituzione di un Parlamento tedesco dovesse andar fallita per causa di un simile articolo.

La discussione è chiusa.

L'emendamento Schwerin è respinto alla maggioranza di 152 voti, contro 124.

L'assieme della legge è adottata ad una grande maggioranza.

La proposta presentata dal signor Groote è respinta all'unanimità senza discussione.

— Si scrive da Berlino alla *Corrisp. Havas*:

Scrivono dallo Schleswig settentrionale alla *Gazzetta della Germania del Nord*, che l' articolo 5 del trattato di pace di Praga, articolo che conferisce al re di Prussia i diritti dell' Austria sui ducati dell'Elba sotto riserva, che le popolazioni dei distretti settentrionali dello Schleswig saranno, quando ne esprimano il desiderio, unite alla Danimarca, non potrebbe venir eseguito senza che si tenesse conto dell'articolo 19 del trattato di pace di Vienna del 1864, trattato che conserva per sei anni agli abitanti danesi dei ducati settentrionali il diritto di portarsi sul territorio danese.

Il corrispondente conchiude che la Prussia non avrà a consultare questi abitanti prima del 12 novembre 1870.

Eccovi il testo dell'articolo citato del trattato di Vienna:

« I sudditi domiciliati nei territori stati ceduti col presente trattato, potranno nello spazio di sei anni, cominciando dal giorno dello scambio delle ratifiche, e mediante una dichiarazione preventivamente fatta all'autorità competente, godere della facoltà piena ed intera di esportare loro beni mobili esenti da dazio, e ritirarsi colle loro famiglie negli Stati di S. M. danese, nel qual caso sarà loro conservata la qualità di suddito danese.

« La stessa facoltà è reciprocamente conceduta ai sudditi danesi, ed agli individui de' territori stati ceduti, e stabiliti negli Stati di S. M. il re di Danimarca. »

Sono sicuro che il governo prussiano non penserà ad eludere con una interpretazione sforzata di questo articolo gl'impegni liberamente da lui accettati col trattato di Praga.

L'argomento del quale si serve il corrispondente della *Gazzetta della Germania del Nord*, che cioè durante gli ultimi sedici anni molti Danesi si sono stabiliti nello Schleswig settentrionale non potrebbe giustificare in alcun modo un' attitudine quale vien consigliata da quel corrispondente.

— Si scrive da Berlino, 12, alla *Corrispondenza Havas*:

La Camera dei deputati ha votato oggi ad una gran maggioranza la legge elettorale pel Parlamento del nord.

Il voto negativo dei Polacchi e del partito radicale non ha significato alcuno.

Pure starà a vedere se l'attuale accordo fra la Camera dei deputati ed il governo non verrà compromesso nella questione del prestito dei 60 milioni.

I giornali prussiani hanno pubblicata, e la *Corrispondenza Provinciale* riproduce oggi la dichiarazione stata fatta dal ministro delle finanze dietro al voto negativo della Commissione.

Sento da buona fonte che questa dichiarazione non è già opera del solo ministro delle finanze, ma che fu cosa stabilita in Consiglio dei ministri.

Se dunque la maggioranza della Camera approva il voto della Commissione sarà imminente un nuovo conflitto.

GERMANIA. — Si scrive dal granducato d'Assia, 11, alla *Gazzetta del Reno:*

Le truppe del Granducato sono sempre sul piede di guerra, ciò che aggrava il granducato d'Assia di una spesa giornaliera che oltrepassa l'ammontare delle contribuzioni ordinarie dirette ed indirette afferenti a ciascun giorno.

— Si scrive da Francoforto alla *Neue Deut. Zeit.:*

Il commissario civile signor Madai aveva convocato il Corpo legislativo, e la Commissione dei Cinquantuno per far loro prestare il giuramento in qualità di semplici autorità comunali; ma con risoluzione unanime le due assemblee si rifiutarono a prestare il giuramento.

PORTOGALLO. — Si legge nel *Constitutionnel:*

La pubblica attenzione come quella del governo in Portogallo si porta sulle innovazioni e sulle riforme destinate a rialzare il livello economico, intellettuale, e morale del paese.

Il nuovo gabinetto spiega a questo riguardo una attività meravigliosa.

Questa vera politica di progresso potrà per i due ultimi mesi inscrivere, fra le altre, sul suo attivo i seguenti provvedimenti: visita d'ispezione dei prefetti nei loro dipartimenti con istruzioni per rendere proficua questa gita: studio per un piano generale di strade comunali da costruirsi immediatamente: progetto di riforma nell'insegnamento superiore quando la Università di Coimbra avrà dato il suo parere: decreto per la istituzione di centoventi cattedre di lingua francese ed inglese, di amministrazione, d'economia rurale ed industriale, che verranno ripartite nei diversi centri: provvedimenti per far cessare la mendicità in Lisbona ed a Porto: ordine e progetto d'inchiesta per portar rimedio alla miseria sotto qualunque forma si manifesti, per utilizzare la pubblica carità, dirigerla senza tediarla, regolare la parte che vi deve prendere lo Stato, ecc.

Per quanto riguarda il Ministero delle finanze, uno degli atti più rilevanti si è il decreto che regola la esecuzione della legge sull'ammortamento delle proprietà, non solo del clero, ma anche dei dipartimenti, dei comuni, delle parrocchie, confraternite, ospitali, ecc.

Il valore di tutti questi beni è di circa 36 milioni di franchi che saranno convertiti in fondi dello Stato.

L'immobilizzazione di questo capitale contribuirà di molto a rassodare il credito pubblico ed aumentare le risorse di questi stabilimenti, e far entrare nel dominio privato una gran massa di proprietà delle quali si caverà miglior profitto.

Questa riforma, la di cui utilità è riconosciuta da tutto il paese, non è nientemeno che una trasformazione amministrativa, finanziaria ed agricola.

SPAGNA. — Si scrive da Madrid, 11, all'*Indép. Belge:*

L'ambasciatore di Francia, e lord Crampton ministro d'Inghilterra, hanno ricevute dai loro governi le formali istruzioni per definire la questione chileno-peruviana; i loro sforzi sono stati accolti favorevolmente dal governo spagnuolo.

Si può quindi sperare che questo affare che costò tanti sacrifici e diede tante noie alla Spagna avrà quanto prima una soluzione soddisfacente.

Si può supporre che analoghe istruzioni siano state date ai ministri francese ed inglese a Lima e Santiago.

Posso assicurarvi che non esiste più nissun timore pel mantenimento della pubblica tranquillità.

L'ordine pubblico è pienamente assicurato a Madrid e nelle provincie, e nissuno crede che pel momento almeno, possa venir turbato.

Non si sa ancora se i progressisti prenderanno parte alle nuove elezioni; nulla vi ha ancora di deciso in proposito.

Non ebbero ancora nissun esito i tentativi stati fatti in proposito dall'attuale Ministero nei primi giorni che egli venne al potere; potrebbe però darsi che le trattative venissero riprese nel corrente del mese prossimo; questa è almeno l'intenzione di alcuni progressisti, che non si sono compromessi pei fatti del 22 giugno.

Posso assicurarvi che il ministro delle finanze sta in questo momento occupandosi con molta assiduità del modo di soccorrere le imprese delle strade ferrate.

In seguito al compimento della sezione che traversa la Serra-Morena, sabato 15 avrà luogo con grande solennità l'inaugurazione della ferrovia fra Madrid e Cordova.

Compiuta questa linea così importante, Cadice, e Siviglia si troveranno riunite mediante una strada ferrata non interrotta con Madrid e con tutta l'Europa.

TURCHIA. — Si scrive da Costantinopoli 7, alla stessa *Indépend. Belge*:

Oggi s'imbarca per la sua destinazione il commissario straordinario per l'isola di Candia Mustafà Kerithy pascià.

Cagione del ritardo di questa partenza furono le difficoltà create alla Porta dalla diplomazia estera riguardo alle istruzioni da darsi a questo commissario.

Fra la Russia da una parte, e la Francia e l'Inghilterra dall'altra, la Porta si è trovata nel più grande imbarazzo.

Il signor de Moustier e lord Lyons consigliavano di impiegare dopo una prima ingiunzione, la forza. Il generale Ignatieff all'incontro insisteva perchè si usasse la moderazione a qualunque costo.

I Candiotti alla fin fine non dimandarono che quello che loro era dovuto: la realizzazione cioè delle promesse state loro fatte dal Governo; i beneficii dell' *attihumayum* proclamato solennemente di faccia all'Europa.

La loro attitudine era calma, e restava tale malgrado i disordini della soldatesca turca, il saccheggio dato a molte chiese e la violazione di molti conventi, ecc., ecc.

Giusta quanto diceva il ministro russo bisognava adunque cercare di conciliare le cose prendendo in considerazione i lagni dei Candiotti, e facendo giustizia alle loro dimande in quanto fossero state legittime.

Il linguaggio del ministro russo suscitava la diffidenza dei ministri turchi quanto i consigli dei ministri di Francia e d'Inghilterra accarezzavano le loro vedute.

Dopo un lungo discutere la Porta ha stabilite le istruzioni da darsi a Mustafà pascià: egli dovrà arrivare fin dove potrà colle conciliative, salva sempre la dignità del Sultano, e se i tentativi di accomodamento andassero falliti, impiegherà la forza.

La Porta non si nasconde la gravità dell'insurrezione nell'isola di Candia, ma non vuole porsi su di un terreno pieno di pericoli che quando vi sia costretta dagli avvenimenti.

Essa agisce forse con maggior prudenza trattandoli da sudditi malcontenti anzichè da ribelli risoluti a scuotere il loro giogo.

Si spera che Mustafà non arriverà troppo tardi sul luogo della sua destinazione, e sarà ancora in tempo di farsi ascoltare.

In tal caso si può ancora sperare qualche cosa dalla sua missione.

D'altronde egli è pure candiotto, ed aggiunge molta finezza ed astuzia ad una grande conoscenza degli uomini e delle cose; egli parla la lingua degli insorti, conosce di persona i loro capi, ed il credito di cui gode nell'isola lo rende adatto da una parte a far piegare i Cristiani, è dall'altro a calmare l'irritazione della popolazione turca.

Si parlò e si parla tuttora delle trattative fra il vicere e la Sublime Porta per la cessione dell'isola di Candia all'Egitto mediante un canone annuo di ottanta mila lire.

Questa voce che pure aveva presa una certa considerazione è priva di fondamento. È appena necessario di dire che in nissun caso sta nell'interesse della Porta di privarsi di questo importante possedimento, e specialmente per accrescere la potenza di un vassallo del quale in molte occasioni si è mostrata gelosa.

Quanto è vero si è che il comandante in capo le truppe egiziane inviate nell'isola di Candia ha fatto o lasciato fare in suo nome alcune insinuazioni sui vantaggi che si potrebbero ottenere dalla dominazione del vicere, ma Ismail pascià, governatore turco, appena ne fu informato obbligò Chain pascià a fare colle sue truppe una dimostrazione armata contro gl'insorti.

Intanto gli avvenimenti di Candia raffreddano le relazioni fra la Turchia e la Grecia.

I comitati di soccorso organizzatisi in Atene, le simpatie degli Elleni a favore dei Candiotti mostrano velleità e speranze che la Porta non può vedere con occhio indifferente.

In seguito alle rimostranze del ministro turco in Atene, il Governo del re Giorgio ha declinata qualunque solidarietà in queste dimostrazioni, dichiarando però al tempo stesso che non poteva impedirle.

La Porta pel momento lascia fare non volendo far mostra di prender sul serio le tendenze annessioniste dei Candiotti, ma se la sua pazienza fosse messa a prova troppo dura, essa si troverebbe forse sforzata di venire ad uno scoppio che complicherebbe di molto le cose.

— Un corrispondente del *Levant Herald* scrive il 25 agosto:

Si dice che nelle montagne presso Apocorona, vi sono da 20,000 insorti in armi. Però il movimento è infievolito dalla disunione, solito scoglio contro cui urtano i moti popolari. Tutti però sono unanimi a volere scuotere il giogo del Sultano, se possono, e una minorità non sarebbero alieni dal darsi all'Egitto. Si dice anche, e si crede che il console francese favorisca questo progetto. Ma la gran massa della popolazione è favorevole alla annessione alla Grecia, ed è sostenuta dal Comitato cretese ad Atene, che ha mandato di nascosto gran copia di armi e munizioni nell'isola, e fa quanto può per trarre il governo nella questione, favorendo apertamente i ribelli — fin qui senza successo.

Il Comitato dei deputati ha mandato un indirizzo al presidente Johnson il quale è importante per la franchezza con cui si accenna la causa della questione col Governo turco.

— Si legge nel *Levant Herald* del 5 sett.:

Se si dee prestar fede alle voci corse le difficoltà sorte per l'affare di Creta saranno per ricevere una soluzione, la quale non avevamo preveduta.

Il vicerè d'Egitto si dice che ha ricominciati de' negoziati diretti col sultano, per trasferire l'isola sotto il suo dominio, con condizioni non dissimili da quelle che fece quando si ebbe, non ha guari, le provincie del Mar Rosso di Ouakim e di Massowah. Secondo le informazioni che abbiamo, egli offre un altro tributo di 80,000 lire per il primo anno; 100,000 per il secondo, coll' aumento successivo di questa somma del 5 % l'anno per 15 anni, acconsentendo a nominare per governatore chi piacerà alla Porta d'indicare. Queste proposizioni sono state prese in seria considerazione dal Divano, e in alto luogo, la cosa in sostanza è accettata per metà. Nello stesso tempo il vicerè ha richiamato Chain pascià, comandante del suo contingente nell' isola, dando il comando di quello a Jahia pascià, nuovo comandante turco.

Nondimeno avrà effetto la missione di Kiritly Mustafà pascià, che domani lascia la Canea, sulla fregata imperiale *Medjidieh* accompagnato da due suoi figli.

Il sultano ha ricevuto per la via di Trebisonda 30 magnifici cavalli arabi che egli vuole presentare, a quanto si dice, all'imperatore Napoleone e al Re Vittorio Emanuele.

La Porta ha deciso di accreditare un ministro presso il Presidente degli Stati Uniti. Il nuovo ministro partirà per Washington in questo mese.

AMERICA. — Si scrive da Boston, 30 agosto al *Moniteur Universel:*

Mentre il Presidente visita una parte degli Stati Uniti e va a Chicago, il segretario del Tesoro Mac Culloch ha fatto una escursione rapida nella nuova Inghilterra. I principali armatori e negozianti del Massachussetts, sperando che venisse a Boston, gli avevano offerto un gran pranzo in questa città. Ma il ministro delle finanze, costretto a tornare subito a Washington per sbrigare delle faccende urgentissime, ha manifestato il suo rammarico al Comitato che doveva imbandire quel pranzo, per non potere assistervi, ed ha unito alla lettera alcune particolarità sullo stato del Tesoro che sono importanti, e massimamente riguardano il prossimo ritorno ai pagamenti in moneta metallica e la diminuzione del debito degli Stati Uniti. Il Mac Culloch ricorda che la guerra finì il marzo del 1865, e i Corpi d'armata furono sciolti, i soldati pagati, anche prima di avere ricevuto il congedo definitivo.

Il debito pubblico è inferiore di 250 milioni di dollari alla cifra cui si credeva nel decembre scorso che sarebbe arrivato oggi, e da un anno non si è diminuito mai meno di 10 milioni il mese.

Il pericolo grande nella situazione finanziaria è la immensa quantità di carta-moneta in circolazione, e Mac Culloch dichiara risolutamente che non si allontanerà il pericolo, che non si ristabilirà completamente l'equilibrio che il giorno in cui si farà per tutto il cambio dei biglietti contro l'oro e l'argento senza aggio e senza contestazione.

Per spiegare come il 1° di questo mese il debito era di due miliardi e settecento settanta milioni di dollari, basta ricordare che nel tempo della guerra gli Stati del nord, con 21,000,000 di abitanti, levarono 2,656,000 uomini, senza contare 100,000 negri. Le somme spese per aver soldati sono incalcolabili; non si potevano avere per danaro. Gli abitanti del Nord avevano tanta ripugnanza per la coscrizione, che ci fu un momento che un volontario potè avere quattro premii di arruolamento: quello del Governo degli Stati Uniti, quello del suo Stato, quello della sua contea e quello del suo distretto, che insieme sommavano 2,000 dollari ossia circa 10,800 franchi.

Il tesoro ha avuto utilità grandissima assottigliando l'esercito, il cui effettivo ufficiale il 1° dello scorso maggio fu fissato a 47,000 soldati, cioè: 17,000 bianchi arruolati volontari e 30,000 negri.

Fra i più importanti provvedimenti presi da Mac Culloch per facilitare gradatamente la riduzione del debito, bisogna annoverare la soppressione dal 26 di questo mese, dell'interesse annuo del 6 per cento che portavano i 118,665,469 dollari, chiamati « imprestito temporaneo » che non dovevano essere rimborsati che a volontà del prestatore. Il quale non ritirando più l'interesse del suo danaro, ritirerà i fondi.

Nonostante la esportazione del numerario, che è stata tanto grande che per l'anno che finiva il 7 del corrente mese, quella del porto di Nuova York solo è stata di 122,426,928 dollari, pure il prezzo dell'oro tende ad abbassare perchè è a 147 questo, e l'apparire della raccolta universale dei cotoni sul mercato rianima gli affari. Ora per certi speculatori sulle due rive dell'Oceano è quasi impossibile di sparger voci che da un battello all'altro generavano degli alti e bassi istantanei e inesplicabili, che erano utili a loro soli.

I telegrammi recano ora tutti i giorni le vere notizie del vecchio e nuovo continente. Di più in tutti gli Stati vi è manifesta tendenza a ricominciare dei lavori industriali e ad occuparsi di agricoltura. Le braccia non mancano e la immigrazione europea continua. Negli anni 1864 e 1865 sono arrivati circa 210,000 emigrati l'anno.

— Si legge nel *Messager Franco-Américain* sulla visita del Presidente Johnson a Nuova-York:

Erano le tre e mezzo quando il corteo è giunto a Union Square, e dopo pochi minuti Johnson entrava da Delmonico, ove ha alloggiato. Verso le 4 ha cominciato il passaggio delle truppe. Il Presidente, il generale Grant, l'ammiraglio Farragut vi assistevano dal balcone. Più di diecimila uomini presero parte a questa cerimonia militare.

Alle 6 e mezzo, il pranzo era pronto nella gran sala sontuosamente addobbata per la circostanza. Le armi dei vari Stati americani adornavano le mura, insieme a trofei di bandiere americane. La tavola del Presidente e dei principali invitati era in fondo alla sala, alle altre tavole perpendicolari alla prima si posero i duecentocinquanta convitati.

Verso sera il Presidente salì sopra una specie di palco alzato nella 5ª strada, e furono fatti alcuni discorsi.

La mattina del 30 agosto, il Presidente ha detto addio alla città di Nuova York per continuare il suo viaggio sino a Chicago. Alle 7 e mezzo di mattina uscì dall'albergo Delmonico, e salì in una carrozza a quattro cavalli preparata per lui. Le persone che lo accompagnavano presero posto nelle carrozze riservate per loro, e s'incamminarono verso il Parco Centrale, per poi andare a Manhattanville, ove lo steamer *River queen* aspettava gl'illustri viaggiatori per condurli a West Point. Le stesse ovazioni popolari hanno segnalato la partenza del Presidente come il suo arrivo. Per tutto ove passava, la folla lo salutava, e gli si stringeva attorno per vederlo. Ci sono state molte acclamazioni, strette di mano e dimostrazioni d'ogni genere. Il Presidente ha brevemente risposto con frasi cortesi alle manifestazioni popolari. Non ha potuto accondiscendere ad un gran numero di notabili cittadini che bramavano essergli presentati prima della partenza, perchè si avvicina il giorno fissato per l'inaugurazione della statua di Douglas. Per la stessa ragione è stata infruttuosa la domanda fatta dal municipio di Brooklyn per avere il favore di una visita presidenziale. Johnson è stato lietissimo dell'escursione al Parco Centrale, che gli ha procurato un po' di riposo. Alle 10 precise è arrivato a Manhattanville, e dopo poco lasciava le rive bapitali dell'Isola di Mahattan.

— Si legge nello stesso diario:

Abbiamo ricevuto notizie da Rio Grande in data del 15 agosto:

Si conferma l'occupazione di Tampico per parte dei liberali. Il *Courrier du Rio Grande* dà le seguenti particolarità su questo avvenimento:

« L'evacuazione di Tampico fatta da un pugno di valorosi che sono usciti con tutti gli onori della guerra, se non fa parte di un nuovo piano di campagna, o se non si fa per ragioni di alta politica, è una vera catastrofe. Dei tre articoli della capitolazione che è stata firmata, il terzo è importante.

I liberali maravigliati della perseveranza di soldati che per più di due mesi tennero loro fronte dinanzi a delle fortificazioni cominciate appena, hanno autorizzata la residenza in Tampico del console delle due nazioni con le quali la Repubblica messicana ha rotte le relazioni diplomatiche.

Questa capitolazione che pare dettata piuttosto da quelli che lasciarono il posto, che da quelli che vi entrarono, lascia al vinto le armi, le bandiere, tutto quello che è caro ai soldati; ai Francesi di Tampico è garantito pure il soggiorno della città e il godimento delle proprietà loro.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Esposizione Universale in Parigi 1867. — Si ricorda agli artisti i quali volessero concorrere colle opere loro alla Mostra mondiale che sarà fatta in Parigi nel venturo anno 1867, che il *tempo utile* per la presentazione delle medesime al giudizio della Sotto Commissione (residente nella *R. Accademia delle Arti del Disegno in Firenze*) *termina col giorno* 15 *del prossimo ottobre*.

Per norma dei medesimi si ripetono le disposizioni del regolamento generale (art. 65).

Sono ammissibili alla Esposizione le opere di arte eseguite dal 1° gennaio 1855 in poi.

Non si ammettono:

a) Le copie, anche quando riproducono un'opera in un genere diverso da quello dell'originale;

b) I quadri a olio, le miniature, gli acquerelli, i pastelli, i disegni ed i cartoni per pitture su vetri, e per affreschi, quando non sieno messi in cornice;

c) Le sculture in terra non cotta (*).

Qualora le opere da esaminarsi fossero di tal mole da non potere esser trasportate nel luogo di residenza della Sotto Commissione, dietro denunzia degli artisti cui appartengono, saranno esaminate nei respettivi studi.

Firenze, addì 18 settembre 1866.

Visto il presidente
GIUSEPPE MARTELLI

Il segretario
G. JACOPO CAVALLUCCI.

(*) S'intendono comprese fra le ammissibili le opere formate in gesso.

— Leggesi nel *Diritto:*

Il generale Garibaldi, sempre sollecito pel bene dei suoi, ideò di costituire un Comitato pei volontari invalidi e per le famiglie povere dei morti in battaglia.

La Commissione all'uopo nominata si compone del generale Fabrizi, del colonnello Cairoli, del maggiore Miceli e dei dottori Bertani e Cipriani.

Il capitale fin qui raccolto ammonta a lire 25,000, di cui 15,000 furono assegnate al pio scopo dal benemerito municipio di Lecce.

— Leggesi nel giornale *Roma* di Napoli:

Il R. Comitato per la esposizione de' cotoni in Napoli e Comitato esecutivo per la Esposizione universale di Parigi nel 1867 ha diramata una circolare a stampa per invitare i produttori a concorrere alla solenne mostra.

Ciascun interessato potrà spedire chil. 2 di cotone sgranellato e da 3 a 5 di cotone con seme.

— La Camera di commercio di Manchester ha ricevuto, per cura del segretario di Stato per le Indie, una magnifica collezione di campioni di tessuti di quella penisola. Quei campioni superano il migliaio e fanno 18 volumi, lunghi 2 piedi sopra un piede e mezzo di altezza. Le stoffe di cotone, di seta e di lana vi stanno ordinate secondo quelle usanze dalle mussoline e dalle garze le più fine sino ai più ricchi broccati a fiori d'oro e alle coperte di lana destinate ai soldati e ai coltivatori.

Una pezza di mussolina dello Scinde per turbante d'uomo, lunga 23 aune $1/4$ e larga 13 pollici, non pesa che 18 once. Un'altra pezza, fabbricata a Benares con filo inglese, non supera la metà di questo peso. Sciarpe di mussolina per donna, lunghe 10 aune e larghe 16 pollici, non pesano che 6 once.

L'esame di queste stoffe e il paragone de' processi di filatura e di tessitura che usano nell'India da secoli con quelli che praticansi in Europa non possono, dice il *Moniteur*, non interessare a' manufatturieri del Regno Unito.

— Tre spazi distinti, dice il *Siècle*, erano stati preparati nell'Esposizione Universale di Parigi per gli espositori d'oltre Reno; la Prussia, gli Stati germanici secondari e l'Austria avevano ognuno il loro compartimento proprio. Ma ora il contraccolpo delle annessioni si farà sentire perfino nell'edificio del Campo di Marte; la Prussia chiede, a quanto si dice, di rappresentare tutta l'Alemagna, salvo l'Austria. S'intavolarono a questo riguardo negoziati fra Berlino e gli Stati germanici rimasti indipendenti dopo la guerra. Lo spazio riservato a questi Stati confonderebbesi dunque con quello che era destinato per la Prussia, e l'unità tedesca si attuerebbe così per la prima volta a Parigi.

— Il *Moniteur* annunzia che i cordoni sottomarini che uniscono le coste della Francia a quelle dell'Inghilterra hanno testè sofferto guasti tali da impedire le comunicazioni fra Parigi e Londra. I cordoni che appartengono alla Compagnia dei telegrafi sottomarini della Manica sono tre. Mentre stavasi riparando il primo, quello cioè che parte da Calais, l'altro che si dirige da Boulogne a Folkestone e che comprende sei fili conduttori, si è accidentalmente rotto nella giornata del 9 settembre. La trasmissione dei dispacci non può di presente farsi che per la linea di Dieppe Beachyhead. I fili conduttori (quattro soltanto) che sul territorio inglese fanno seguito al cordone sottomarino, sono insufficienti alla rapida spedizione dei molti dispacci che scambiansi tra tutti gli uffici dei due paesi. Finchè non siasi rimediato a questo inconveniente e che la Compagnia non abbia fatto ristabilire le due linee sottomarine interrotte, le comunicazioni telegrafiche tra Parigi e Londra saranno esposte a ritardi considerevoli.

— E uscita dalla Stamperia imperiale di Parigi una splendida edizione di uno dei più antichi e importanti saggi di letteratura persiana: il Mantic Uttaeer ossia « Il linguaggio degli uccelli » poema religioso e filosofico di Farid Uddin Allar. Il volume contiene il testo persiano con la traduzione francese di Garin de Jassy, dotto professore di lingua indostanese alla Libreria imperiale. Dando uno sguardo alle note che accompagnano la versione, si può avere un' idea della immensa fatica di quell'impresa e degli anni che ha costato al dotto traduttore.

Nulla si sa intorno alla nascita del poeta, si suppone però che avvenisse verso il 1119 dell'êra nostra.

— È uscito il fascicolo 7° del volume III (agosto 1866) del BOLLETTINO CONSOLARE *che si pubblica per cura del Ministero degli affari esteri di S. M. il Re d'Italia*. Questo fascicolo è esclusivamente consacrato alla pubblicazione delle *Relazioni dei consoli veneti nella Siria* per ordine cronologico. Eccone l'indice:

Avvertenza — Prefazione — Capitolare del Consolato veneto nella Siria — Consoli veneti in Siria — Relazione di Soria del console Andrea Navagero, eletto il 16 aprile 1574 — Relazione di Soria del console Pietro Michele, letta in Senato l'8 dicembre 1584 — Relazione di Soria del console Tommaso Contarini, letta in Senato l'11 dicembre 1593 — Relazione di Soria del console Alessandro Malipiero, letta in Senato il 16 febbraio 1596 — Relazione di Soria del console Giorgio Emo, letta in Senato il 12 dicembre 1599 — Relazione di Soria del console Vincenzo Dandolo, letta in Senato il 27 febbraio 1602 (*m. v.* 1603) — Relazione di Soria del console Gio. Francesco Sagredo, presentata e letta nell'Eccellentissimo Collegio il 4 luglio 1611 — Seconda Relazione di Soria del console Giovanni Francesco Sagredo, letta il 15 maggio 1612 — Relazione di Soria del console Girolamo Morosini, presentata il 9 febbraio 1614, *m. v.* — Relazione di Soria del console Giuseppe Civran, letta in Senato il 21 agosto 1625 — Relazione di Soria del console Alvise Pesaro, 1628.

L'*Avvertenza* dice che la presente Raccolta di antiche leggi e relazioni consolari era stata dal cavaliere Guglielmo Berchet offerta e dedicata al commend. Negri Cristoforo. Questi la rassegnò al Ministero che, trovandola d'interesse per la storia dei rapporti politici e commerciali d'Italia nei secoli scorsi, ne ordinò, col consenso dei signori Negri e Berchet, la pubblicazione nel *Bollettino Consolare*.

Essendo state interrotte fino da lunedì le comunicazioni telegrafiche con Palermo, il Governo non ha potuto avere ancora direttamente notizie esatte delle condizioni interne della città. Per altro i ragguagli forniti dalle autorità dei luoghi prossimi a Palermo, come Termini, Alcamo e altri, danno la certezza che le truppe occupavano il Palazzo Reale, le carceri, il palazzo delle finanze, Castellammare e il porto. La corvetta *Tancredi* teneva spazzate per mezzo di granate le vicinanze delle carceri.

La popolazione non prendeva parte al movimento, ma si teneva chiusa nelle case: la Guardia Nazionale non aveva avuto tempo di riunirsi, ma quella parte di essa che aveva potuto coadiuvava la truppa. Il migliore spirito si manifesta in tutto il rimanente dell'Isola. La Guardia Nazionale di Messina si profferisce al Governo per qualunque servigio occorra: così quella di Patti, di Alcamo, di Termini. Nei luoghi prossimi a Palermo tutti i ceti dei cittadini si riuniscono e si armano per respingere le bande, se mai si presentassero.

A queste buone disposizioni verrà ben presto in aiuto la forza che il Governo ha spedito colà. Il generale Cadorna colle divisioni Angioletti e Longoni arriverà quanto prima. Intanto ieri sbarcarono a Palermo 1500 uomini, e mano mano sbarcheranno quelli avviati sino da domenica da Livorno e da Ancona. La squadra di otto legni a vapore partita da Taranto la notte di domenica, giungeva nel porto di Palermo questa mattina; sicchè è da sperarsi che le comunicazioni dirette colla città saranno ben tosto riaperte, e che si potranno dare al più presto particolareggiati ragguagli.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Milano che la sottoscrizione al prestito nazionale sulla base del progetto di quella Deputazione provinciale procede ottimamente. Il palazzo del municipio è continuamente affollato di soscrittori.

Composizione degli uffici di presidenza dei Consigli provinciali nella sessione ordinaria del 1866.

Provincia di Avellino.

Presidente, Rega dott. Giuseppe, deputato al Parlamento.
Vice presidente, Grassi Nicola fu Donato.
Segretario, Capozzi cav. Michele.
Vice segretario, Rago Antonio.

Siracusa.

Presidente, Accolla Francesco, deputato.
Vice presidente, Buonincontro Nicola.
Segretario, Adorno-Avolio Francesco.
Vice segretario, Motta avv. Angelo.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Genova. — Dalle ore 7 ant. del 17 a quelle del 18 settembre: casi 24, morti 18.

Id. — Dalle 7 del 18 a quelle del 19 settembre: casi 39, morti 12.

Napoli. — Dal mezzodì del 17 a quello del 18 settembre: casi 210, morti 128, più 28 dei precedenti.

Id. — Dal mezzodì del 18 a quello del 19 sett.: casi 196, morti 104, più 10 dei pre cedenti.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

A cominciare dal giorno 20 corrente settembre vengono ristabilite le relazioni postali fra il Regno d'Italia e l'Impero d'Austria, ed entrano in vigore le seguenti norme riguardo al trattamento delle corrispondenze che si cambieranno fra i due Stati.

Le corrispondenze delle provincie venete occupate dal nostro esercito e destinate per le provincie venete ancora occupate dall'Austria sono soggette alla francatura obbligatoria al destino determinata come in appresso:

Per le lettere e i campioni 20 centesimi per porto di grammi 10;

Per le stampe 2 centesimi per porto di grammi 40;

Per le lettere raccomandate 20 centesimi per porto di grammi 10 oltre la sopratassa fissa di 30 centesimi.

Reciprocamente le corrispondenze delle provincie venete ancora occupate dall'Austria e destinate per le altre provincie venete occupate dall'esercito italiano giungeranno francate al destino e saranno distribuite senza tassa alcuna.

Le corrispondenze poi che si cambiano fra il Regno d'Italia da una parte, escluse le provincie venete già occupate dall'esercito italiano, e l'Impero d'Austria d'altra parte, comprese le provincie venete ancora da esso occupate, nonchè le corrispondenze fra il Regno e i paesi al di là dell'Impero d'Austria saranno nuovamente trattate come per lo addietro ed in conformità della tariffa delle corrispondenze per l'estero.

18 settembre 1866.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 18.

La *Gazzetta tedesca del Nord* conferma che la Prussia abbia reclamato presso il gabinetto austriaco per la stretta osservanza del trattato di Praga per ciò che riguarda l'Italia, e che il barone di Werther, nella sua missione a Vienna, abbia fra gli altri incarichi anche quello d'intromettersi energicamente nella vertenza fra l'Austria e l'Italia.

Costantinopoli, 18.

Si ha da Candia che presso Canea ebbe luogo una battaglia fra le truppe e gl'insorti. Le truppe turco-egiziane, forti di 30,000 uomini, sarebbero rimaste padrone del terreno dopo otto ore di combattimento. Si calcola che gl'insorti ascendano a 40,000; però sono male armati. Essi ebbero 600 morti.

Parigi, 18.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	17	18
Fondi francesi 3 0/0 (in liq.) (c. dis)	69 25	69 35
Id. 4 1/2 0/0	96 50	— —
Consolidati inglesi	89 ¹/₈	89 ¹/₈
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	57 40	57 50
Id. (fine mese)	57 20	57 80
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	672	673
Id. italiano	300	—
Id. spagnuolo	350	357
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	80	80
Id. Lomb.-venete	416	418
Id. Austriache	370	373
Id. Romane	69	65
Obb. strade ferr. Romane	115	119
Obbligazioni della ferrovia di Savona	100	—

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO NUOVO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *Marco Visconti* — Ballo in quattro parti: *Una danzatrice italiana in Cina.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia francese di Meynadier rappresenta: *Cémalère le bien aimé — Les sabots d'Aurore.*

ARENA NAZIONALE, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri rappresenta: *Silvio Pellico*, ovvero *I Carbonari del* 1821.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 18 settembre 1866, ore 8 ant.

Forte abbassamento del barometro su tutta la Penisola. Pioggia e temporali in vari luoghi. Temperatura diminuita. L'Adriatico calmo, il Mediterraneo agitato dai venti di libeccio.

Continua la stagione temporalesca.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 17 settembre 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 753, 8	mm 752, 2	mm 752, 5
Termometro centigrado	23, 5	27, 5	20, 0
Umidità relativa	86, 0	56, 0	78, 0
Stato del cielo	sereno nuvolo	nuvolo sereno	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	S debole	O forte	O debole

Temperatura massima + 28,8; minima + 17,5

Minima nella notte del 18 settembre + 15,5

Nel giorno 18 settembre 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 750, 4	mm 749, 0	mm 741, 4
Termometro centigrado	19, 0	16, 5	15, 5
Umidità relativa	63, 0	62, 0	68, 0
Stato del cielo	nuvolo	pioggia p. cessare	nuvolo
Vento direzione / forza	E debole	E debole	NE debole

Temperatura Massima + 22,5; Minima + 15,5. Pioggia nelle 24 ore mm. 34,2.

Minima nella notte del 19 settembre + 12,5.

Alle ore 2 1/4 pomeridiane temporale con tuoni, lampi e grandine per la durata circa d'un'ora.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 19 Settembre 1866).

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Premi fatti	CAMBI	Giorni	L	D
Rendita Ital. 5 % god. 1 lugl. 66		» »	» »	60 25	60 »	» »	» »	Livorno	8		
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3 % » 1 aprile		» »	» »	» »	» »	40 »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5 % » 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
								Ancona	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn.	1000	» »	» »	» »	» »	1540	» »	Napoli	30		
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia » 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	1490	» »	Milano	30		
								Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god. 1 genn. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia e f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	300 »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco god. 1 lugl. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane » »	500	» »	60 »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Dette con prelaz. 5 %								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3 % SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	48 ¹/₂	47 ³/₄	» »	» »	Amburgo	90		
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	» »	» »	178 »	» »	» »	» »	Londra	30		
Dette » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obbl. 3 % delle dette » »	500	» »	» »	150 »	148 »	» »	» »	Detto	90		
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 apr. 66	505	» »	» »	388 »	337 »	» »	» »	Marsiglia	90		
Dette in serie di 1 e 2 » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 10	21 »
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5 % obbl. » 1 genn. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca			
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate » 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	61 »	» »				
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	41 »	» »				

VALORI A PREMI	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. Affari nulli.

Per il Sindaco GIORGIO IRTZERE.

Segue ELENCO N° 14 delle Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE Montare	PENSIONE Decorrenza	OSSERVAZIONI
117	Patrizi Stanislao	23 febbraio 1829 - Valcimarra	già postiglione	3 aprile 1852	28 giugno 1865	47 88	1 novembre 1864	
118	Pasquini Ranieri	16 settembre 1793 - S. Giusto	2° custode nella direzione del lotto	22 novembre 1849	id.	420 »	1 febbraio 1865	
119	Pierotti Pietro	3 giugno 1813 - Lucca	inserv. presso la segret. di gabin. dell'ex-duc. di Lucca	id.	id.	836 28	id.	
120	Damiani Nicola	5 ottobre 1805 - Trani	furiere negl'invalidi	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	565 »	1 aprile 1865	
121	Cely Colajanni cav. Gio. Battista	11 agosto 1816 - Napoli	già intendente	14 aprile 1864	id.	5766 »	—	per una sola volta
122	Venturelli Giuseppe	9 settembre 1796 - Palermo	già uff. della cessata dir. gen. dei rami e diritti diversi	id.	id.	1781 »	16 aprile 1865	
123	Giordano Maria	2 maggio 1805 - S. Eligio	vedova di Valentino Gaetano ricevitore doganale	3 maggio 1846	id.	212 50	1 aprile 1865	durante vedovanza.
124	Testa Antonio	3 aprile 1793 - Leonforte	già ufficiale nelle regie poste	21 febbraio 1835	id.	891 »	1 ottobre 1864	
125	Lissi Teresa	10 febbraio 1802 - Vigevano	vedova di Francesco Chiapasso esattore	24 febbraio 1828	id.	700 »	18 aprile 1865	durante vedovanza.
126	Di Capua Carolina	6 aprile 1813 - Castellamare	ved. di Angelo Paranza già guardiano dei bagni maritt.	14 aprile 1864	id.	150 »	1 dicembre 1864	id.
127	Oddo Luigi	14 ottobre 1783 - Sciacca	soprannumero di posta	id.	id.	171 »	24 id.	
128	Avogadri Francesco	14 luglio 1803 - Como	già capo ragioniere della deleg. prov. lombarda	id.	id.	2095 »	1 febbraio 1865	
129	Congiù Antonio	22 maggio 1808 - Cagliari	guardia nelle R. guardie di Palazzo	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	475 »	19 marzo 1865	
130	De Benedictis Francesco	8 dicembre 1803 - Barletta	brigadiere doganale	3 maggio 1816	id.	306 »	16 novembre 1862	
131	Molinaro Filippo	9 settembre 1817 - Napoli	già aiut. incisore nella cessata amm. gen. delle monete in Napoli	14 aprile 1864	id.	516 »	1 novembre 1864	
132	Arnaud Maria Lucia	1 ottobre 1793 - Savigliano	vedova di Giovanni Boella già corriere di malla	21 febbraio 1835	id.	333 »	29 marzo 1865	id.
133	Del Ponte Clara Maria	24 agosto 1820 - Cagliari	ved. di Manzo Felice Antonio già imball. nelle gabelle	25 marzo 1822	id.	300 »	17 id.	id.
134	Albert Giacomo	11 gennaio 1804	usciere presso il Ministero delle finanze	21 febbraio 1835	id.	1091 »	1 gennaio 1865	
135	Ginelli Vittoria Felicita Margherita	2 dicembre 1800 - Torino	ved. di Giovanni Massaroli già sotto-comm. di guerra	id.	id.	324 65	26 marzo 1865	id.
136	Assareto Antonia	3 gennaio 1845	orfani di Luigi già capo guardiano carcerario	14 aprile 1864	id.	266 »	6 febbraio 1865	fino al raggiungimento della maggior età, e per le figlie fino ad eventuale anteriore collocamento.
	Id. Luigia	5 febbraio 1846						
	Id. Catterina	30 aprile 1847						
	Id. Carlo	3 gennaio 1853						
	Id. Carolina	15 marzo 1854 - Novara						
137	Knêbel Isolina	15 dicembre 1807 - La Sarra	vedova di Speranza Antimo già tenente nel disciolto esercito delle Due Sicilie	27 giugno 1850 10 gennaio 1861	id.	312 »	1 gennaio 1861	durante vedovanza.
138	Gambone Gaetano	17 agosto 1815 - Napoli	sottotenente nella Casa R. Invalidi	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1060 »	16 aprile 1865	
139	Cirino Francesco	26 maggio 1814 - Napoli	soldato negl'invalidi	id.	id.	300 »	16 marzo 1865	
140	Bucci Lorenzo	3 luglio 1818 - Matera	caporale id.	id.	id.	360 »	16 aprile 1865	
141	Guazzone Francesco	8 settembre 1812 - Novara	capitano nel 2° reggimento treno d'armata	id.	id.	2180 »	id.	
142	Sopranis marchese Tommaso	29 dicembre 1814 - Ponente	sottotenente negl'invalidi	id.	id.	1020 »	1 id.	
143	Pesce Domenico	20 giugno 1801 - Napoli	già scrivano di 1ª cl. nella direz. delle gabelle in Lecce	14 aprile 1864	id.	1215 »	id.	
144	Romano Oronzo	26 marzo 1806 - Lecce	caporale negl'invalidi	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	360 »	16 id.	
145	Petrosini Francesco	18 dicembre 1822 - Novara	furiere maggiore id.	27 giugno 1850	id.	360 »	26 id.	
146	Judica Ferdinando	28 marzo 1798 - Palermo	già sostituto procuratore generale	25 gennaio 1823	id.	4420 »	3 agosto 1860	
147	David Antonia	31 marzo 1822 - Messina	orfane del già commesso di archivio David Giovanni e di Paola Haiti	id.	id.	102 »	23 novembre 1862	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
	Id. Maria Vincenza	13 agosto 1825 - Messina						
148	Burzi Napoleone	18 febbraio 1811 - Stradella	sergente veterano	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	415 »	11 aprile 1865	
149	Bajo Giovanna	22 gennaio 1831 - Palermo	vedova di Giarrizzo Michele già giudice	25 gennaio 1823	id.	340 »	20 febbraio 1865	durante vedovanza.
150	Lopez Antonia	10 marzo 1804 - Barletta	vedova con prole del già brigadiere Patella Giuseppe	13 maggio 1862	id.	360 »	22 dicembre 1863	id.
151	Peruccio Eliodoro	30 gennaio 1803 - Montazzoli	caporale negl'invalidi	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	409 »	1 maggio 1865	
152	Pogliani Gio. Lodovico	11 ottobre 1799 - Gattinara	sottotenente id.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1060 »	16 aprile 1865	
153	Chiostergi Cirillo	30 gennaio 1813 - Sinigallia	commesso doganale	1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	382 80	1 marzo 1864	
154	Delpero Vincenzo	9 dicembre 1816 - San Damiano	caporale negl'invalidi	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	360 »	21 marzo 1865	
155	Della Ragione Luigi	11 settembre 1812 - Pozzuoli	id.	id.	id.	360 »	16 id.	
156	Sarnelli Rocco	13 maggio 1815 - Monopoli	id.	id.	id.	432 »	16 aprile 1865	
157	Castelli Leonida	1 maggio 1824 - Ravenna	maresciallo d'all. nel Corpo dei R. carabinieri	27 giugno 1850	id.	600 »	1 maggio 1865	
158	Carpi Giacomo	1 marzo 1816 - Traversola	caporale negl'invalidi	id. e 7 febb. 1865	id.	360 »	16 aprile 1865	
159	Di Lauro Antonio	9 giugno 1813 - Cimitile	sergente id.	id.	id.	435 »	id.	
160	Falduti Lavina	19 giugno 1821 - Casola	orfane nubili di Nicola già tenente nell'esercito delle Due Sicilie	3 maggio 1816	30 id.	170 »	24 agosto 1864	durante lo stato nubile e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
	Id. Nicoletta	1 novembre 1830 - Milano						
161	Brani Giovanni	29 novembre 1806 - Mondavio	già guardiano carcerario	14 aprile 1864	id.	455 »	1 settembre 1864	
162	Vitale Francesco	6 marzo 1795 - Napoli	soldato negl'invalidi	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	360 »	1 aprile 1865	
163	Carano Teresa	21 dicembre 1802 - Napoli	vedova di Viterbo cav. Domenico già segretario gen.	14 aprile 1864	id.	1632 »	26 settembre 1864	durante vedovanza.
164	Alberani Domenico	20 maggio 1829 - Ravenna	già vice caporale di finanza ed ultimo guardia di pubblica sicurezza	24 ottobre 1827	id.	184 47	1 febbraio 1863	
165	Napoletano Domenico	14 febbraio 1830 - Baiano	milite della guardia nazionale	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	300 »	1 ottobre 1864	
166	Luzi Cristaziano	12 maggio 1827 - Ascoli	già soldato di finanza	24 ottobre 1827	id.	162 72	26 settembre 1860	
167	Favre Teresa	7 maggio 1856 - Chivasso	orfana di Carlo già maresciallo d'alloggio	27 giugno 1850	id.	161 25	29 novembre 1864	durante lo stato nubile e l'età minore.
168	Montroni Francesco	6 luglio 1811 - Imola	carabiniere a piedi	id.	id.	237 50	25 settembre 1860	
169	Cirilli Domenico	15 agosto 1807 - Tolentino	stalliere nella stazione di Tolentino	3 aprile 1852	id.	134 06	12 id.	
170	Arbos Vincenzo	20 ottobre 1821 - Palermo	sergente negl'invalidi	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	415 »	15 ottobre 1864	
171	Avolà Vincenzo	15 settembre 1802 - Paternò	sottotenente d'artiglieria	7 febbraio 1865	id.	1020 »	1 settembre 1864	
172	Ferrara cav. Lorenzo	29 maggio 1805 - Vercelli	già maggiore nella Casa R. Invalidi	id. 27 giugno 1850	id.	2990 »	16 aprile 1865	
173	Ruocco Gennaro	3 dicembre 1807 - Napoli	sergente negl'invalidi	id.	id.	546 »	1 id.	
174	Albano Raffaele	31 dicembre 1814 - Marcianise	soldato id.	id.	id.	312 »	id.	
175	Campini Gio. Battista	14 settembre 1817 - Asti	appuntato dei carabinieri	id.	id.	475 »	10 maggio 1865	
176	Nigra Domenico	19 luglio 1811 - Alpignano	id.	id.	id.	495 »	id.	
177	Passarino Domenico	21 febbraio 1808	id.	id.	id.	565 »	9 aprile 1865	
178	Amelio Raffaele	9 luglio 1788 - Caserta	caporale degl'invalidi	id.	id.	465 »	16 id.	
179	Casatella Vincenzo	1 dicembre 1807 - Barletta	id.	id.	id.	388 »	id.	
180	Cantello Stefano	3 novembre 1826 - Caluso	brigadiere nel Corpo dei R. carabinieri	id.	id.	500 »	15 id.	
181	De Simone Filippo	8 maggio 1813 - Napoli	caporale degl'invalidi	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	367 »	16 marzo 1865	
182	Debernardi Francesco	15 febbraio 1814 - Casale	capitano di fanteria	id.	id.	1906 »	16 aprile 1865	
183	Donzelli Ferdinando	29 giugno 1841 - Sissa	soldato id.	id	id.	300 »	28 id.	
184	Facconetti Francesco	10 maggio 1806 - Sicignano	caporale negl'invalidi	id.	id.	465 »	1 maggio 1865	
185	Matteo Francesco	17 ottobre 1817 - Casalnuovo	id.	id.	id.	440 40	16 marzo 1865	
186	Mastrangelo Giuseppe	27 ottobre 1800 - Putignano	sergente id.	id.	id.	565 »	id.	
187	Luciano Tommaso	21 dicembre 1809 - Pianella	caporale id.	id.	id.	395 »	id.	
188	Agostini dott. Camillo	18 luglio 1806 - Siena	ex-coauditore di tribunale	22 novembre 1849	id.	1372 »	16 febbraio 1865	
189	Cecchini Raffaele	15 maggio 1819 - Firenze	già copista nella direzione del demanio e tasse	14 aprile 1864	id.	574 56	1 dicembre 1864	
190	Frullini Annunziata	—	vedova di Luigi Benvenuti guardia doganale	22 novembre 1849	id.	282 24	16 aprile 1865	durante vedovanza.
191	Landi Camilla	7 maggio 1802 - Livorno	vedova di Giuseppe Bigliotti già pensionato	id.	id.	588 »	16 marzo 1865	id.
192	Ottini Erminia	2 dicembre 1808 - Firenze	vedova di Meini Antonio ex-impiegato del catasto	id.	id.	484 55	15 aprile 1865	id.
193	Sodini Carola	7 gennaio 1796 - Lucca	vedova di Maffei Camillo impiegato presso la già Casa Borbonica di Lucca	6 maggio 1847	id.	414 42	7 maggio 1865	durante vedovanza e da cessare prendendo stato monastico.
194	Barnabei Stefano	4 agosto 1819 - Modigliano	già sergente negl'invalidi	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	445 »	27 febbraio 1865	
195	Cornetti Teresa	1 febbraio 1819 - Gozzano	vedova di Domenico Traviga già esattore	24 gennaio 1828	id.	390 »	28 settembre 1863	durante vedovanza.
196	Saba Polinas Gavino	18 settembre 1799 - Osila	già guardaboschi	22 marzo 1824	id.	215 »	1 gennaio 1864	
197	Campetti Maria	23 novembre 1803 - Lucca	vedova di Giovanetti Luigi già soldato veterano	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	110 »	7 marzo 1865	id.
198	Sollima Mauro Giovanni	21 gennaio 1796 - Palermo	uff. di 1ª cl. del disciolto dicastero degli affari di Sicilia	14 aprile 1864	id.	2040 »	16 novembre 1864	
199	Lobina Gio. Battista	14 gennaio 1828 - Cagliari	già veditore doganale	id.	id.	1875 »	—	per una volta sola.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*

MUNICIPIO DI FIRENZE

AVVISO ai possessori delle promesse di obbligazioni 1ª emissione del 2º imprestito.

Affinchè i possessori delle promesse di obbligazioni del secondo imprestito emesso da questo municipio possano cambiare quelle saldate coi titoli definitivi anche fuori di Firenze nei luoghi ove fu aperta la sottoscrizione, si fa noto che alle sedi e succursali della Banca Nazionale d'Italia e della Banca Nazionale Toscana, in Torino, Genova, Milano, Napoli, Bologna, Perugia, Livorno, Pisa, Lucca, Arezzo, Siena e Pistoia, prima del dì 25 settembre corrente dovrà esserne fatta richiesta in iscritto da ciascuno dei possessori che avessero già saldate o che volessero saldare le promesse alla scadenza 1º ottobre 1866, indicando il numero preciso delle obbligazioni definitive che vogliono ritirare, e l'uffizio nel quale vogliasi effettuare il baratto dei titoli.

Le richieste di obbligazioni fatte dopo il 1º luglio 1866 e non sfogate, dovranno essere rinnuovate nel modo e tempo sopra indicato.

Dal palazzo municipale
Li 17 settembre 1866.

Il sindaco
2567 L. G. Cambray Digny.

COMUNE DI DOVADOLA -- ROCCA SAN CASCIANO

MAESTRA ELEMENTARE.

Fino al 10 ottobre p. v. decorre il tempo utile a produrre a questo uffizio, franchi di porto, l'istanza, la patente e gli altri documenti necessari per essere ammesso al concorso dell'impiego di maestra della scuola elementare femminile di Dovadola, al quale impiego sono annessi gli obblighi di legge e del locale regolamento, e l'annuo stipendio di lire 700 pagabile a rate mensili.

Nel caso di renunzia della titolare o di licenza, dovrà precedere alla cessazione del servizio un preavviso di mesi due.

Dovadola, dall'uffizio comunale 16 settembre 1866.

Il sindaco
2573 Giuseppe Zauli.

SOCIETÀ ANONIMA

COMPAGNIA MINERALOGICA ANGLO-TOSCANA

Gli azionisti della Società anonima *Compagnia Mineralogica Anglo-Toscana* sono invitati ad intervenire all'adunanza straordinaria che dalla suddetta Società sarà tenuta la mattina del dì 20 ottobre 1866 ad ore 11 antimeridiane e nel locale della sua sede, posto in Livorno in via della Madonna, nº 10, per approvare il rendimento generale dei conti; per deliberare se si debbono o no sospendere i lavori alla miniera attesa la mancanza dei mezzi necessari alla prosecuzione di tali lavori; per accettare la renunzia fatta del signor Guglielmo Miller all'ufficio di direttore della Società, e per procedere alla nomina di altra persona per il disimpegno delle funzioni di direttore.

A norma degli azionisti nell'antedetta Società si rammenta loro l'articolo 42 del contratto sociale, il quale così dispone (ivi):

« Art. 42. Gli azionisti portatori di venti azioni o più, per aver diritto d'intervenire all'adunanza generale debbono depositare alla sede della Società a Livorno o alla succursale di Liverpool, quindici giorni avanti la riunione, i titoli di cui sono possessori, e che possono essere stati rimessi da altri azionisti per essere rappresentati, e sarà rilasciata a ciascuno una carta d'ammissione all'assemblea.

« Questa carta è nominativa o personale ed indica il numero delle azioni depositate. Le azioni così depositate sono restituite ai depositanti nella quindicina di giorni successivi alla riunione dell'assemblea generale.

« Ogni azionista che abbia fatto il deposito delle venti azioni alla sede della Società di Livorno, o all'ufficio succursale di Liverpool, può farsi rappresentare all'assemblea generale per mezzo anche di procura. »

Livorno, questo dì 13 settembre 1866.

Il presidente del Consiglio
2556 (Firmato) Vincenzo Francia.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE
IN TREVISO

AVVISO D'ASTA

Sarà tenuto presso questa R. Intendenza nel giorno 1º ottobre p. v. un primo esperimento e, nel caso che questo andasse deserto, nel successivo giorno 8 detto mese un secondo esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente che sia fornito dei normali requisiti, e, se così parerà e piacerà, l'appalto del dazio consumo murato erariale e comunale e del diritto di pubblica pesa fieno a Porta S. Tommaso in questa città murata e secondo le tariffe ora vigenti per la città medesima e per la durata di anni due e mesi due, cioè dal 1º novembre 1866 a tutto il 31 dicembre 1868.

Per norma degli aspiranti si notificano le seguenti condizioni:

1º L'appalto comprende, oltre i dazi di consumo indicati nel § 1º dei vigenti capitoli normali per l'appalto del dazio consumo murato, anche quella quota differenziale di dazio consumo erariale (principale, due per cento, venti per cento) che per la fabbricazione della birra in una città murata si esige in aggiunta alla misura generale del dazio di produzione della birra, verso però l'obbligo di restituire le normali competenze per la birra che viene esportata dalla città, e ritenuto che questa quota (dazio differenziale) continuerà ad essere riscossa dagli organi della finanza, la quale ne consegnerà il prodotto all'appaltatore; inoltre comprende il diritto erariale di pubblica pesa fieno a Porta S. Tommaso.

2º Il prezzo annuo a base dell'asta si è di fiorini 88,000:— per dazio erariale ordinario, più il 20 (venti) per cento di questa somma come addizionale straordinaria finchè sussista, più il 33: 11 per cento dello stesso primo importo come dazio comunale, infine fiorini 500 pel diritto erariale di pesa.

Le offerte dovranno essere fatte in aumento della cifra del dazio erariale ordinario, intendendosi da sè che gli offerenti assumono pure di pagare in aggiunta i procenti suesposti riferibilmente alla somma offerta, come pure in aumento del prezzo dell'altro diritto di pubblica pesa.

3º L'asta avrà luogo nei suddetti fissati giorni, cominciando alle ore 12 (dodici) meridiane nel locale ove risiede questa R. Intendenza, e se in quel giorno le trattative non venissero compiute, sarà continuata nel giorno che la stazione appaltante fisserà ulteriormente e notificherà all'atto dell'asta agli intervenuti.

4º All'appalto è ammesso chiunque, secondo le leggi, è capace di tali affari. In ogni caso ne sono esclusi tutti gli individui che in seguito ad un crimine vennero condannati ad una pena qualunque o che vennero assolti solo per mancanza di prove legali.

Non si ammetteranno all'asta esteri e minorenni e nemmeno appaltatori che altre volte mancarono ai loro contratti, come pure coloro che per contrabbando od altra grave contravvenzione di finanza vennero condannati od assolti solo per mancanza di prove, e precisamente questi ultimi per la durata di sei anni dal giorno della loro contravvenzione, o se questo non è noto, dall'epoca in cui venne scoperta. In generale l'aspirante all'appalto, se l'autorità di finanza ne farà richiesta, dovrà comprovare la sua idoneità personale per la stipulazione di un contratto d'appalto mediante documenti autentici.

5º Chi vuol prendere parte all'asta dovrà prima ch'essa incominci consegnare alla Commissione delegata siccome avallo *la decima parte del prezzo fiscale complessivo*, quindi anche dei procenti in monete legali sonanti, in biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia od in effetti pubblici dello Stato, che saranno accettati al valore di Borsa non oltre il nominale a norma delle vigenti prescrizioni. Terminata che sia l'asta, si ritiene soltanto l'importo versato da chi fece l'offerta migliore, mentre agli altri vengono restituiti i loro avalli.

6º Si accetteranno anche offerte in iscritto degli aspiranti all'appalto. Tali offerte (che attualmente soggiacciono all'imposta di bollo di soldi 50 per foglio) devono essere accompagnate dalla prova del prestato avallo, nè vi si può inserire alcuna clausola che non sia in armonia colle disposizioni del presente avviso e colle altre condizioni dell'appalto. La prova del prestato avallo consisterà nel confesso di cassa rilasciato da una R. Cassa di finanza del Regno in conferma del versamento fatto ad essa del denaro sonante, dei biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia o degli effetti di pubblico credito come sopra a titolo di deposito cauzionale dell'offerta da prodursi in relazione al presente avviso. Affinchè poi sia evitata qualunque arbitraria deviazione dalle condizioni dell'asta e dell'appalto, le offerte scritte dovranno essere del seguente *preciso* tenore:

« Io sottoscritto che pegli effetti della presente eleggo domicilio presso « (nome, cognome, condizione e casa di abitazione della persona presso cui è « scelto il domicilio) offro per l'appalto del dazio consumo murato erariale e « comunale e del diritto di pubblica pesa della città di Treviso, a senso del- « l'avviso d'asta 10 settembre 1866, nº 1486-III della R. Intendenza delle « finanze in Treviso, l'annuo canone d'appalto di fiorini .... diconsi fiorini « (in lettere) di v. a. a titolo di dazio consumo ordinario ed inoltre gl'importi « percentuali di questa somma fissati nel citato avviso d'asta, nonchè l'annuo « canone di fiorini ... pel diritto di pubblica pesa a Porta T. Tommaso, di- « chiarando essermi perfettamente note le condizioni dell'asta e dell'appalto « a cui intieramente mi assoggetto, e garantisco l'anzidetta offerta coll'ac- « cluso confesso di cassa comprovante il deposito fatto dell'importo di fiorini « ... corrispondente al dieci per cento del prezzo fiscale complessivo presso « la Regia Cassa di ... (firma, condizione e domicilio dell'offerente).

7º Queste offerte in iscritto dovranno consegnarsi debitamente suggellate al dirigente questa R. Intendenza prima dell'asta ed al più tardi avanti le ore 12 meridiane del giorno dell'asta, e quando niuno voglia più offrire a voce all'asta esse verranno aperte e pubblicate, dopo di che si procederà alla delibera dell'appalto al miglior offerente. Tosto che si passa ad aprire le offerte scritte, al che gli offerenti potranno essere presenti, non si accettano più ulteriori offerte nè a voce, nè in iscritto, ed anzi queste ultime non si ricevono più dal principio dell'ora in cui s'incomincierà l'asta. Se la migliore offerta a voce eguaglia la migliore in iscritto, sarà preferita la prima e nel caso di offerte eguali in iscritto deciderà la sorte, facendosi immediatamente la estrazione a cura e scelta della Commissione all'asta.

8º Chi offre all'asta non a proprio conto, ma in nome di un altro, dovrà previamente legittimarsi, presso la Commissione d'asta mediante una speciale procura legalizzata in via giudiziaria o notarile e farne la consegna.

9º Se vari individui prendono parte all'asta in società essi sono garanti solidariamente, cioè tutti per cadauno e cadauno per tutti dell'adempimento degli obblighi assunti col contratto.

10º L'asta viene fatta colla riserva dell'approvazione del Reale Ministero delle Finanze in Firenze e l'atto dell'asta è obbligatorio pel miglior offerente già in seguito alla sua offerta; per l'amministrazione di finanza e comunale soltanto coll'intimazione dell'approvazione presso l'eletto domicilio.

La pubblica Amministrazione non è vincolata a dare l'approvazione, nè a darla entro un termine qualunque, essa anzi potrà ritentare l'asta a suo piacere. Gli aspiranti non possono per denegata o ritardata approvazione accampare pretesa veruna, anzi pel solo fatto della offerta, s'intende che abbiano rinunciato al beneficio del § 862 del vigente Codice civile. Se l'approvazione viene intimata dopo il giorno in cui avrebbe a cominciare l'appalto, la Finanza determinerà altro prossimo giorno come primo dell'appalto senza cangiamento del termine del medesimo.

11º Il deliberatario verrà posto nella gestione dell'appalto a cura di questa intendenza al principio del periodo dell'appalto e dopo che sarà stata prestata la regolare cauzione per l'appalto stesso, nella quale potrà essere compenetrato il deposito cauzionale fatto per l'offerta all'asta.

12º A toglimento di ogni dubbiezza si avverte:

a) Che restano ferme anche le disposizioni relative ai magazzini fiduciari della Regia Amministrazione militare.

b) Che venendo aperto dall'autorità un nuovo accesso alla città l'appaltatore non potrà opporvisi, salvo a lui di provvedere per la sorveglianza ed esazione dei dazi al nuovo ingresso.

c) Che venendo modificate le tariffe delle tasse addizionali comunali non avrà luogo per questo la disdetta dell'appalto, ma per l'aumento o diminuzione del canone da pagarsi al comune si procederà a senso del § 15 dei capitoli normali d'appalto.

d) Che non venendo approvato l'appalto del dazio comunale l'appaltatore potrà essere obbligato ad esigere gratuitamente tuttavia il dazio comunale rendendone conto e versando l'importo al comune nei modi che gli saranno ordinati dall'Amministrazione di finanza, fermo tuttavia il di lui obbligo di prestare la cauzione anche per questo dazio con riguardo al per cento suindicato; infine

e) Che venendo cambiata la tara sui recipienti di birra, l'appaltatore dovrà uniformarsi alla relativa nuova disposizione.

13º Le condizioni di appalto, non comprese nel presente avviso, sono contenute nei capitoli normali di appalto che rimangono ostensibili nelle solite ore d'ufficio, presso ogni Regia intendenza provinciale di finanza. — Questi capitoli normali sono applicabili anche pel diritto di pubblica pesa, salvi però i patti e discipline speciali vigenti per questo diritto come finora.

Presso quest'intendenza che terrà l'asta, sono anche ostensibili le tariffe erariali e comunali di questa città.

Treviso, 10 settembre 1866.

Il dirigente
2553 Dabalà.

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA VENDITA DEI BENI DELLO STATO

PROVINCIA DI TERRA D'OTRANTO -- Ufficio della Direzione Demaniale.

AVVISO D'ASTA.

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 *agosto* 1862 *numero* 893.

Il pubblico è avvisato che alle ore 9 antimeridiane del giorno 5 ottobre p. v. si procederà in una delle sale di quest'uffizio con intervento ed assistenza del signor direttore del demanio, o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente de'beni in Mottola descritti (ai numeri 4, 6, 11 e 17) dello elenco pubblicato nel giornale prefettizio degli annunci ufficiali della provincia di Lecce del giorno 30 giugno, supplemento nº 150, quale elenco assieme a'relativi documenti trovasi depositato nell'ufficio della Direzione demaniale di Lecce.

I beni che si pongono in vendita consistono:

1º Podere olivato ed erboso con trappeto detto *Gorgoni*. Riportato sul catasto provvisorio di Mottola, articolo 768, sezione *A*, numeri 27, 28, 29: di ettari 15 04.

2º Due poderi olivati ed erbosi con casa rustica appellati *Masille e Petrascia*. Riportati in catasto all'articolo 768, sezione *A*, numeri 246, 247, 248, 220 e 221; di ettari 19 11

3º Podere boscoso e macchioso appellato *Vento*. Riportato in catasto all'articolo 482, sezione *L*, n. 74 e 75; di ettari 126 00.

4º Podere boscoso detto *Parco dell'Aglio*. Riportato sul catasto provvisorio di Mottola all'art. 483, sezione *L*, numero 9; di ettari 160 00.

L'asta sarà aperta sui prezzi d'estimo seguenti:

1º lotto L. 24,394 20 — 2º lotto L. 12,069 40
3º lotto L. 33,700 00 — 4º lotto L. 55,917 60

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente o far fede di aver depositato nella cassa dello ufficio di registro di Mottola in danari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in quest'ufficio procedente.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara e sarà dichiarata la deserzione se non si ottengono almeno due oblatori, ed allora non si farà ripetizione d'incanti

A Lecce, il 30 agosto 1866.

Per detto uffizio di Lecce
2578 *Il segretario:* Rossi.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 37ª *dell'anno* **1866** — 2576

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei Ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	457	275	77,485 61	58,986 88
Depositi diversi	29	50	53,673 81	119,071 52
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	»	1,189 09
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	»	3,100 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	131,159 42	182,347 49

MUNICIPIO DI SESTO

È aperto il concorso agli impieghi di maestro e maestra elementari collo stipendio annuo di lire 800 pel maestro (e non 600 come erroneamente fu stampato nel nº 254 di questo giornale), e di lire 600 per la maestra, con uso di quartiere. I concorrenti dovranno far pervenire, franche di posta a questo uffizio, e dentro il mese corrente, le loro domande munite dei certificati di nascita, di moralità e patente di esercizio.

Li 16 settembre 1866.

Il ff. di sindaco
Dott. Francesco Daddi.

ESTRATTO. 2574

Con atto del dì 18 settembre 1866, il dottor Demostene Giusti, legale, avente studio in questa città in via dell'Acqua numero 4, procuratore legale dei signori Leopoldo Gattai in proprio e N. N., e Antonio Masini possidenti elettivamente domiciliati presso il ridetto loro procuratore riassumendo il giudizio di espropriazione stato incoato da detti suoi rappresentati avanti il già tribunale di prima istanza di questa città contro la Società in accomandita per la vuotatura inodora dei bottini coi precetti de'30 giorni dei dì 18 febbraio e 23 giugno 1864, ha fatto istanza perchè dall'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Firenze sia nominato un perito che proceda alla stima delli appresso stabili da espropriarsi a danno della Società suddetta, in ordine ai precetti del mese che sopra, cioè:

Un appezzamento di terra ortivo con casa colonica, aja e fabbricato annesso, dell'estensione di metri quadri 1172, 315, posto in luogo detto *le Carra*, comunità del Pellegrino, confinato a ponente da Pietro Masini, e dagli altri tre lati da Placido Pinzani, salvo se altri, ecc., rappresentati tali beni al catasto della detta comunità dalle particelle di numero 1281 e 1282, articoli di stima di numero 474 e 475 della sezione *E*, gravato della rendita di lire 17 82.

Una bottega ad uso di rimessa, posta in comunità del Pellegrino, luogo detto *le Carra* sulla via Pistoiese acquistata per compra dalla Società ridetta da Salvadore del fu Antonio Masini col contratto de'6 marzo 1862, rogato Guerri con tutto quello che appartiene alla medesima e con quel numero particellare, articoli di stima e rendita imponibile che le verrà attribuita nella operazione catastale da eseguirsi confinata a tramontana da via regia Pistoiese, a mezzogiorno da Placido Pinzani e Antonio Masini oggi dalla Società ridetta.

Un appezzamento di terreno ortivo e lavorativo posto nel popolo di San Jacopo in Polvarosa, comunità suddetta, nel quale esiste un cratere di bottino, cinque latrine, tre loggiati, una scuderia con fienile e stanze annesse confinato a 1º da via nazionale Pistoiese, 2º e 3º da Pinzani Giuditta, 4º da Ronconi Casimirro, salvo se altri, ecc., rappresentati al catasto della suddetta comunità in sezione *E* da porzione delle particelle di numero 1279, 1280, articoli di stima 473 e 1113.

Un appezzamento di terra con fabbricati in quello esistenti di figura triangolare posto in comunità di Fiesole presso San Cervasio lungo la strada ferrata Aretina, confinato da due lati dalla strada ferrata suddetta e dal terzo dalla via che conduce a San Cervasio, rappresentate dalla particella catastale di numero 1498, articolo di stima 812, della sezione *B* della comunità suddetta.

D. Dott. Giusti, proc.

AVVISO.

Il tribunale civile di Montepulciano, facente funzione di tribunale di commercio, ha, con sentenza pronunziata li dodici e pubblicata li sedici settembre corrente, ordinato che nel quattro ottobre prossimo futuro, a ore undici antimeridiane, nelle stanze della Camera di consiglio di detto tribunale, abbia luogo la convocazione dei creditori del fallimento del signor Giustiniano Corsini di Montepulciano per procedere avanti il giudice delegato alla nomina del sindaco di detto fallimento in surroga del già sindaco provvisorio signor Giuseppe Redi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Montepulciano li 16 settembre 1866.

2568 Dott. Bartolo Bartolini, canc.

AVVISO.

Si rende noto che in seguito a ricorso di Luigi, Angelo, Secondo, Maria, Maddalena, Angela e Luigia fratelli e sorelle Cighetti fu Giuseppe di Mairago, diretto ad ottenere la dichiarazione di assenza del loro fratello Giovanni Battista Cighetti a senso dell'articolo 23 e seguenti del Codice civile, il tribunale civile e correzionale di Lodi, accogliendo la domanda, con suo provvedimento 1º settembre 1866 ha ordinato siano assunte informazioni, delegato all'uopo il signor pretore di Borghetto-Lodigiano per l'audizione dei ricorrenti, del curatore dell'assente signor Eugenio Biancardi non che di altre persone.

2577 Avv. Opizzio Vincenzo, proc.

Cassa di Risparmi di Pisa.

Prima denunzia fatta da Cavalletti Rosa di un libretto stato smarrito di 3ª serie, segnato di numero 11578, volume 135, a carte 324, contenente la somma di lire italiane 230.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti su detto libretto, sarà dalla Cassa riconosciuta per legittima creditrice la denunziante.

Pisa, li 16 settembre 1866.

Il direttore
2575 Avv. Antonio Viti.

2517 **AVVISO.**

Si rende noto al pubblico ad ogni buon fine ed effetto che Ferdinando Pinzauti, ministro alla fattoria di Saturnia, di proprietà del nobile signor marchese Ferdinando Panciatichi Ximenes D'Aragona, non è autorizzato che a disbrigare gli affari correnti dell'amministrazione, e per conseguenza non ha facoltà di intraprendere alcuna operazione commerciale, costituire società o interessarsi nelle medesime senza uno speciale mandato del suo padrone signor marchese Panciatichi, dal quale non sarà in modo alcuno accettato e riconosciuto qualunque atto od obbligazione che ecceda i limiti delle facoltà solite accordarsi agli agenti.

AVVISO. 2571

La nobile signora Tullia Fiaschi, vedova del fu signor cancelliere Pietro Cuccoli, possidente domiciliata in Firenze ha fatto istanza alla presidenza del tribunale civile e correzionale di Firenze, per la nomina di un perito stimatore di tre ceppi di case con terreni annessi, posti nel villaggio di Donnini popolo della Pieve a Pitiana, comunità di Reggello, rappresentati ai libri estimali di detta comunità in sezione *A*, particelle numero 877, 878, 879, 880, 881 con rendita imponibile di L. 313 61; particelle 497, 498, con rendita di lire 271 53; particelle 567, 568, con rendita di lire 56 73; particella 882 con rendita di lire 8 57; particelle 494, 495, 496, con rendita di lire 82 01; particella 573, con rendita di lire 7 71; da espropriarsi a pregiudizio dei signori Emilio Grazzini negoziante domiciliato a Donnini, e Adriano Rossi sotto-agente alla fattoria di Sant'Ellero dei RR. Monaci Vallombrosani, ai quali l'istante aveva venduto i soddescritti beni mediante pubblico istrumento del 9 aprile 1863, rogato ser Celso Toti e registrato in Firenze li 10 aprile detto, registro 5, foglio 186, numero 1138, da Maffei.

Firenze, li 18 settembre 1866.

Dott. Pasquale Gatteschi.

2569 **DIFFIDAMENTO.**

Si avverte il pubblico che sono state smarrite le seguenti cambiali appartenenti al sottoscritto Ulisse Orlandini negoziante in Firenze in piazza dei Tavolini, del quale smarrimento è già stato fatto legale referto.

Tratta 7 aprile 1866. — Sopra Lucchetti Ilario di Spoleto L. 500, per il 31 decembre — domicilio Orlandini.

Id. 19 giugno 1866. — Sopra Puccini Luigi di San Godenzo di L. 500 per fine novembre — domicilio Orlandini.

Id. 2 agosto 1866. — Magnolfi Giuseppe L. 1680 per fine novembre — domicilio detto Magnolfi, piazza del Duomo, Firenze.

Id. 27 agosto 1866. — Tronconi Pietro di Firenze L. 820, pel 30 settembre — domicilio in Borg'Ognissanti.

Conseguentemente chiunque è diffidato a riceverle e negoziarle essendo le medesime di niuna efficacia per chi le possieda materialmente.

Ulisse Orlandini.

2572 **DIFFIDAMENTO.**

Si previene il pubblico che Lorenzo Borracchini e sua famiglia, lavoratori al podere denominato *Casetta* nel popolo di Montegufoni, comunità di Montespertoli, mandamento di San Casciano, faciente parte della tenuta di Poggiouberti, di proprietà dell'illustrissimo signor conte Baldelli, non hanno alcuna facoltà di vendere, nè di comprare bestiami, e tampoco di porre in essere qualsiasi contrattazione relativamente alla colonia del citato podere; conseguentemente saranno ritenute nulle e come non avvenute tali contrattazioni quando non siano accompagnate dal consenso in iscritto del signor Torello Sineolini agente alla detta fattoria.

Firenze, li 18 settembre 1866.

ATTO DI DIFFIDA.

Il sottoscritto Luigi Galardi, lattaio, domiciliato in Firenze, fa noto a chiunque e diffida dal ricevere una cambiale di lire italiane duecentoquarantuna con scadenza alla fine agosto 1866 prossimo passato, accettata da Guglielmo Meriggioli a favore di Antonio Puliti, e da questo ceduta con gira in bianco al sottoscritto, non avendone il medesimo Galardi trasmessa ad altri la proprietà ed avendola casualmente smarrita, con protesta di tutte le conseguenze di ragione, essendo state prese le opportune disposizioni coll'accettante della cambiale medesima.

Firenze, li 18 settembre 1866.

Per Luigi Galardi
2570 Dott. Angiolo Andreani.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta